

## DDL DEL RIO, LA GRANDE BEFFA PER I SEGRETARI

In data 26/03 il Senato della Repubblica ha approvato il DDL "Del Rio" così come modificato con l'emendamento 1900.

La stesura definitiva dell'art. 1 comma 105 prevede la modifica dell'art. 32 del D. Lgs. 267/2000 Testo Unico EE.LL. che regola le Unioni di Comuni. Ebbene, con un tratto di penna (il che già rende l'idea di quanto le proposte fossero confuse), il comma 105 è stato modificato rispetto al testo approvato dalla commissione e nella sua versione definitiva prevede testualmente che: *"Il Presidente dell'Unione di Comuni **si avvale** del Segretario di un Comune facente parte dell'Unione **senza che ciò comporti l'erogazione di ulteriori indennità e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica**. Sono fatti salvi gli incarichi per le funzioni di segretario già affidati ai dipendenti delle Unioni o dei Comuni anche ai sensi del comma 557 dell'articolo 1 della Legge 30 dicembre 2001, n. 311. Ai Segretari delle Unioni di Comuni si applicano le disposizioni dell'articolo 8 della Legge 23 marzo 1981, n. 93, e successive modificazioni"*.

Il successivo comma 110 prevede che *"Le seguenti attività possono essere svolte dalle Unioni di Comuni in forma associata anche per i Comuni che le costituiscono, con le seguenti modalità:*

- a) *Le funzioni di **responsabile anticorruzione** sono svolte da **un funzionario** nominato dal Presidente dell'Unione tra i funzionari dell'Unione e dei Comuni che la compongono;*
- b) *Le funzioni di **responsabile per la trasparenza** sono svolte da **un funzionario** nominato dal Presidente dell'Unione tra i funzionari dell'Unione e dei Comuni che la compongono";*

I Segretari comunali non contestano il fatto che da questa legge non debbano sorgere nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In un momento storico come questo i Segretari comunali, prima che fedeli servitori dello Stato, sono dei cittadini italiani che hanno a cuore le sorti del proprio Paese.

I Segretari comunali leggono però nella specificazione introdotta all'ultimo istante *"senza che ciò comporti l'erogazione di ulteriori indennità"*, una lampante mortificazione delle proprie funzioni e la prova manifesta di come la loro professionalità sia percepita dai politici di oggi.

Non sono qui in gioco rivendicazioni salariali, ma il doveroso richiamo al dettato dell'art. 36 della Costituzione, secondo cui *"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro"*.

Per rispettare il dettato costituzionale e garantire l'invarianza della spesa pubblica, sarebbe bastato prevedere che le Unioni, al pari dei Comuni, hanno un segretario iscritto all'Albo scelto tra i segretari dei comuni facenti parte dell'Unione. Una tale previsione avrebbe consentito di superare l'assurda

interpretazione per cui il Ministero dell'Interno non autorizza la costituzione di convenzioni per il servizio associato di segreteria tra un'Unione di Comuni e singoli Comuni.

Difficile poi capire la ragione per cui devono esser fatti salvi gli incarichi per le funzioni di segretario già affidati ai dipendenti delle Unioni o dei Comuni anche ai sensi del comma 557 dell'articolo 1 della Legge 30 dicembre 2001, n. 311. Forse i Segretari comunali hanno minore dignità, lavorativamente parlando, dei dipendenti comunali o delle Unioni? O forse le nomine politiche, proprio per tale derivazione, devono essere salvaguardate? Se bisogna risparmiare, occorre che collaborino tutti, dipendenti, Segretari comunali e ...vassalli della politica!

Ma le dolenti note, come se non fossero abbastanza, non finiscono qui. Un altro elemento fondamentale della riforma riguarda le funzioni di Responsabile anticorruzione e trasparenza, che la legge nazionale ha attribuito di norma al Segretario Comunale. Il comma 110 dell'emendamento al ddl attribuisce al Presidente dell'Unione la facoltà di individuare qualsiasi funzionario quale responsabile dei compiti di cui sopra, bypassando sostanzialmente l'orientamento del legislatore recente, il quale indicava una preferenza per i segretari.

E' questa l'ulteriore conferma che la politica non vede di buon occhio l'ampliamento di competenze in capo al Segretario, soprattutto in tema di corruzione e trasparenza.

L'ultima versione del ddl del Rio, licenziata dal Senato e ora in attesa della definitiva approvazione da parte della Camera (si presume a colpi di nuova fiducia), appare come una beffa colossale perpetrata ai danni della categoria, che non ci consente di inneggiare all'apparente successo dell'obbligatorietà del segretario nelle Unioni.

Se l'ottimismo aiuta a vivere meglio, e un ottimista deve imparare a giudicare gli eventi guardando il bicchiere mezzo pieno, stavolta tuttavia il discorso cade. Per i Segretari il "del Rio" è soltanto un sorso di vino. Peraltro, scadente e di retrogusto amaro.

**IL COORDINATORE NAZIONALE**  
Domenico De Grandis

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Dott. Avv. Barbara Casagrande